

REGIONE. Ieri sera il governatore dell'Isola è volato a Roma per una cena col premier a Palazzo Grazioli

# Un vertice tra Lombardo e Berlusconi porta la pace nel centrodestra siciliano

I «RIBELLI» DEL PDL  
AL CAVALIERE:  
LAVORIAMO  
PER IL PARTITO

**Il leader Mpa: «Sul tavolo l'equivoco dei fondi Fas mai arrivati». Accordo anche sui nomi dei tre nuovi assessori in giunta.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

☛☛☛ L'incontro tante volte annunciato e mai confermato si è svolto ieri sera a sorpresa. Nel giorno in cui ha completato la giunta scegliendo gli ultimi tre assessori, Raffaele Lombardo ha anche ricevuto una telefonata di Silvio Berlusconi che lo invitava per una cena a Palazzo Grazioli. E così i nomi degli ultimi tre membri della giunta sono rimasti nel congelatore, in attesa di essere ufficializzati oggi. Sempre che nella notte non sia cambiato l'equilibrio politico che regge questo governo-bis: fino a oggi appoggiato dall'area del Pdl che fa capo agli ex forzisti Miccichè e Misuraca, dalle due correnti ex aennine che fanno capo al duo Granata-Scalia e a Briguglio.

## Il faccia a faccia

Lombardo è partito per Roma nel pomeriggio: «Sono stato invitato da Berlusconi» ha detto il governatore con una punta di malizia, visto che negli ultimi giorni gli uomini del coordinatore Giuseppe Castiglione avevano negato che l'incontro potesse avvenire. E non a caso Lombardo ha aggiunto che «di Castiglione non teniamo conto», riferendosi però agli equilibri della giunta. Riguardo al vertice - non ancora chiuso al momento di andare in stampa -, vi hanno partecipato anche i coordinatori nazionali (Verdini, La Russa e Bondi). Prima dell'incontro Lombardo ha precisato che «Berlusconi mi ha chiesto di parlare di tutto ma non credo che a lui pos-

sa interessare la composizione della giunta. Chiariremo invece l'equivoco dei fondi Fas mai arrivati e che la Sicilia ha bisogno di aiuto per risollevarsi da una situazione durissima». Lombardo ha anche sottolineato che «non ho mai messo in discussione di essere alleato con Berlusconi. Ho tenuto fuori dalla giunta solo chi ha remato contro impedendo l'azione di governo». Per tutti questi motivi, Lombardo ha detto di attendersi che «Berlusconi mi dica di andare avanti».

## I nuovi assessori

Il governatore porterà in dote al premier una giunta che rispecchierebbe in Sicilia l'alleanza che guida il Paese, figlia dell'asse Pdl-Mpa con più posti ai berlusconiani rispetto a un anno fa. Fuori dunque, a meno di sorprese, l'Udc: anche se proprio questo sarebbe uno dei punti sul tavolo a Palazzo Grazioli perchè, come ricorda il presidente dell'Ars Francesco Cascio, «anche a livello nazionale Berlusconi e Casini stanno tornando a parlare e noi in Sicilia abbiamo sempre chiesto a Lombardo di non discostarsi dall'alleanza che lo ha eletto nel 2008». I nomi circolati ieri - non confermati ufficialmente nè da Lombardo nè dagli alleati - per riempire le ultime tre caselle sono quelli dell'ex An Nino Strano, del forzista Nino Beninati e del presidente della Fondazione Banco di Sicilia Gianni Puglisi. Nomi che sarebbero stati scelti dopo un prolungato confronto anche con Misuraca e Miccichè. Ma il dialogo che negli ultimi giorni ha rimescolato le carte è stato quello che Lombardo ha portato avanti con l'ala Alfano del Pdl. A Palazzo d'Orleans si è recato spesso, e anche ieri, Francesco Cascio, segna-

le che con una parte dell'ala di maggioranza del Pdl la trattativa è partita prima dell'incontro con Berlusconi: «Io non credo - ha spiegato Cascio - che Berlusconi si accontenterà di tre posti lasciati liberi, l'accordo dovrà essere molto più ampio e riguarderà pure il programma. L'incontro servirà a rafforzare il rapporto con l'intero Pdl visto che le elezioni hanno dimostrato che le alleanze anomale non danno risultati e la corrente di Miccichè è importante ma non maggioritaria nel partito». Ciò che potrebbe venir fuori è un rimescolamento complessivo. In giunta ci sono infatti due assessori in bilico: l'autonomista Pippo Sorbello sarà presto obbligato a scegliere tra il ruolo nel governo e quello di sindaco di Melilli e il magistrato Caterina Chinnici non ha ancora ottenuto il via libera del Csm.

## I ribelli del Pdl e il Pd

Intanto i tre assessori del Pdl già entrati nel governo - Cimino, Bufardeci e Gentile - hanno scritto a Berlusconi ricordando che pur da sospesi hanno continuato a lavorare per il partito e chiedendo al premier di avallare «la rottura con le liturgie della vecchia politica, con i veti e i balletti di potere che qui hanno una storia antica e nefasta per la nostra regione». Il dibattito si è acceso anche nel Pd, soprattutto dopo l'annuncio del capogruppo Antonello Cracolici della nascita di una associazione, Demos, che si rifà a quel progetto che tanto somiglia al partito del Sud annunciato da Lombardo e Miccichè. Sul sostegno al governo gli umori nei banchi dell'opposizione sono diversi e il segretario Francantonio Genovese è stato costretto a precisare che «il risultato dei ballottaggi merita una ri-



flessione approfondita a mente fredda, nei prossimi giorni». Per Genovese le alleanze con l'Mpa fatte ai ballottaggi «non si sono dimostrate sufficienti, forse perchè sganciate da un ragionamento generale. Il tema delle alleanze è troppo delicato per fughe in avanti. Vanno decise dal congresso».



Il premier, Silvio Berlusconi, e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo